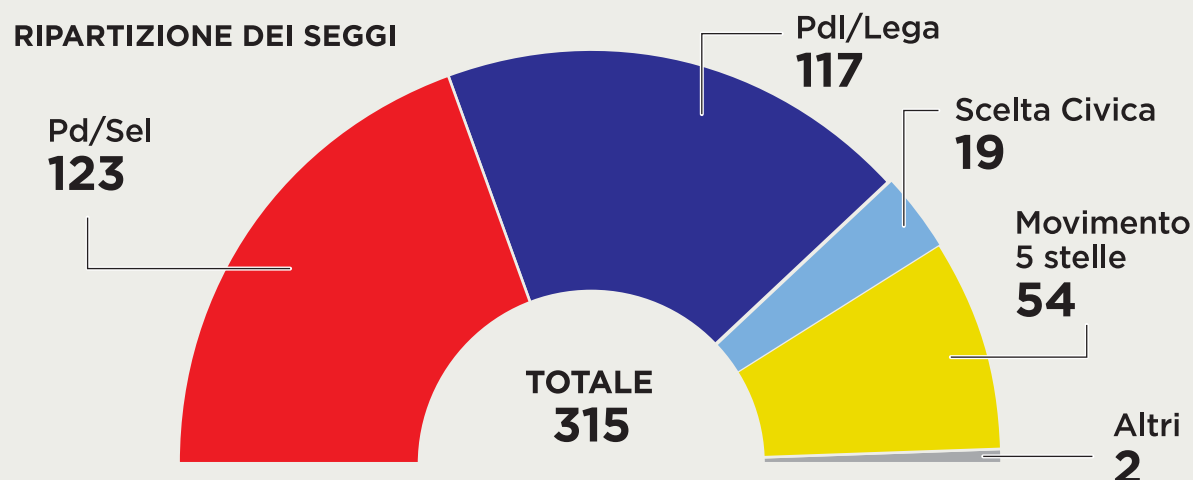


# ha premiato il Pd

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### RIPARTIZIONE DEI SEGGI



### IL VOTO AI PARTITI

Pd	27,43%	Pdl	22,30%
Sel	2,97%	Lega Nord	4,33%
Centro Democratico	0,53%	La Destra	0,72%
Scelta Civica	9,13%	Fratelli d'Italia	1,92%
Rivoluzione Civile	1,79%	Grande Sud	0,39%
Fare Fermare il declino	0,90%	Movimento 5 Stelle	23,79%

■ Partito Democraticico
 ■ Partito delle Libertà
 ■ Movimento 5 stelle

### CAMERA 2013



### SENATO 2013



### CAMERA 2008



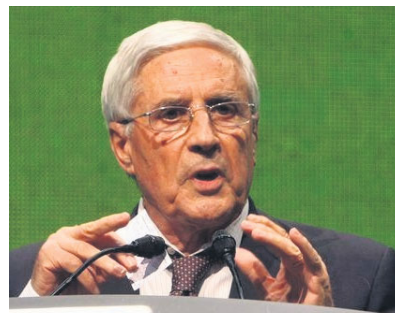
### SENATO 2008



Gianfranco Fini



Paola Concia



Franco Marini



Antonio Di Pietro

## Tanti esclusi eccellenti e i «montezemolo boys»

**S** cilipoti c'è, Fini non c'è. Bossi c'è, Di Pietro non c'è. Paola Binetti c'è, Franco Marini non c'è. C'è chi sale in politica, chi ci sta da una vita e chi deve reinventarsi una vita fuori dai Palazzi, nel Parlamento travolto dallo tsunami grillino, con i più giovani onorevoli della storia della Repubblica e un terzo di donne quasi tutte nei banchi del centrosinistra.

Strano destino quello di **Gianfranco Fini**, che dallo scranno della presidenza della Camera dovrà scendere, attraversare corridoi con soffici guide rosse che lo porteranno silenziosamente fuori, sulla piazza Montecitorio, dopo una vita da parlamentare con otto legislature alle spalle e trent'anni da «professionista della politica», una delle prime etichette appioppategli da quel Silvio Berlusconi che l'ha avuta ancora una volta vinta. L'uomo che ha osato ribellarsi al capo ora è svanisce dietro le *silhouette* del concittadino Casini o dell'illusione di Monti. Non passa neanche **Italo Bocchino**, lo spadaccino finiano, e sono escluse le *pasionarie* pragmatiche **Flavia Perina** e **Giulia Buongiorno**, che ha perso il paracadute della (scontata) sconfitta alla Regione Lazio. L'ex «salmon» radicale Benedetto Della Vedova risale la lista ed è l'unico «futurista» sopravvissuto in Senato nella lista Monti. Ma se l'Udc rientra per il rotto del 2%, per leggi darwiniane di resistenza democristiana ce la fanno Buttiglione e Cesa, mentre non ce la fa il giovane **Roberto Rao**, acuto braccio destro e già portavoce del Pier Ferdinando Casini e sparisce **Ferdinando Adornato**. Con l'Udc invece resiste alla Camera Paola Binetti.

Nella notte insonne del dopovoto **Paola Concia**, paladina Pd dei diritti degli omosessuali, lamenta nella piazza social la sua defenestrazione in Abruzzo, là dove Razzi Antonio, protagonista della transumanza mercenaria dall'Italia dei Valori al Pdl, invece, ce l'ha fatta. Del resto lo aveva ammesso lui stesso che il prezzo del salvataggio di Silvio era «pagarmi il mutuo e darmi un posto nel governo, ma la proposta più concreta è stata la rielezione sicura» (virgolettato Wikipedia). Anche il democratico **Sergio D'Antoni** è fuori.

E la terra d'Abruzzo è stata avara anche con **Franco Marini**, numero due della lista Pd in Senato, dopo aver ceduto il posto di capolista a Stefania Pezzopane. Si pensava che i primi due posti almeno fossero sicuri, invece così non è stato e per l'ex presidente del Senato, come per tutto il suo partito, è stato un colpo inatteso. Come Marini è legato all'Abruzzo, così è legato al Molise Antonio Di Pietro: l'ex leader dell'Italia dei valori s'è immolato sull'altare giustizialista di **Antonio Ingroia** e con lui è uscito dal Parlamento dopo tre legi-

### IL CASO

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

**Non solo Di Pietro, Fini, Marini, Concia, Moavero: tra i tanti che non ce l'hanno fatta anche nomi di punta di Italia Futura come Calenda e Simoni**

slature, insieme ai redivivi **Oliviero Di-liberto** e **Paolo Ferrero** e alla giovane **Ilaria Cucchi**. Fuori anche i radicali storici **Emma Bonino** e **Marco Pannella**.

Falcidiate le aspiranti new entry nella lista Monti e la schiera dei montezemoliani: l'ex direttore del Tempo, **Mario Sechi**, che ha tanto creduto nella Scelta del Prof, non ce la fa, come **Giuliano Cazzola** e la strana ombra governativa di **Enzo Moavero**. Fuori anche **Alfredo Monaci**, amico di Mussari finito in lista durante la slavina del Monte dei Paschi, **Carlo Calenda**, numero due di Italia Futura e **Lelio Alfonso**, portavoce della Fondazione di Montezemolo. E fuori anche **Marco Simoni**, il giovane docente della London School of Economics che ha intrapreso una battaglia ideologica con Fassina sull'articolo 18. Ce la fanno invece le donne, **Valentina Vezzali** e **Irene Tinagli** (incinte) e **Ilaria Borletti Buitoni**, mentre non sembra avercela fatta nel Lazio **Annalisa Minetti**, cantante e atleta paralimpica.

Di giornalisti esclusi c'è anche **Roberto Natale**, che per Sel si è dimesso dalla presidenza della Federazione della Stampa, di **Oscar Giannino** resta la macchietta, mentre ce l'ha fatta in Liguria per il Pdl Augusto Minzolini. Nel Pdl si consolidano come in un museo delle Cere i ritratti di Gasparri&Quagliariello, Paolo Bonaiuti promosso al Senato, gli indagati o condannati Fitto e Verdini e tutta la combriccola berlusconiana vigilata dalla segretaria del Cav, **Maria Rosaria Rossi**. Sforbiciata la fronda siciliana, con il «vicerè» **Gianfranco Micciché** che perde lo scranno insieme all'ex governatore **Raffaello Lombardo** (non gli resta che cucinare, come promesso). Epurato ovunque **Francesco Storace**. Esce dal Pirellone e va a Palazzo Madama per il Pdl Roberto Formigoni, mentre Giulio Tremonti si sente più a casa con la Lega Nord. Dai «Fratelli d'Italia» non entra il «gigante» **Guido Crosetto** che fa strada alla «bambina» **Giorgia Meloni**. Sopravvivono poche certezze nel terremoto del voto: il gracchiare di Ignazio La Russa, l'assurdo teatrino di Scilipoti ripescato in Calabria, la maschera di Berlusconi.